

ROMA



Assessorato alla Persona, Scuola e Comunità Solidale

ROMA CAPITALE  
Assessorato alla Persona  
Scuola e Comunità Solidale

- 1 FEB. 2017

Prot. QUEI

9046

Egregio

Avv. Francesco Spano

Direttore generale U.N.A.R.

Via della Ferratella in Laterano, 51

00100 - R O M A

Oggetto: Piano Rom Roma Capitale 2017. Invio versione per la consultazione.

Egregio Direttore,

come saprà Roma Capitale, mediante Delibera di Giunta Capitolina n.117 del 16 dicembre 2016, ha istituito il Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, al fine di elaborare un piano di programmazione e progettazione di interventi di breve e lungo periodo.

Durante le riunioni del Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, alle quali oltre all'U.N.A.R. sono state invitate tutte le istituzioni coinvolte, sono stati raccolti diversi contributi che hanno portato alla redazione del suddetto Piano che è pertanto pronto per la consultazione, secondo quanto previsto dalla lettera D) della D.G.C. n. 117 del 2016, con le Associazioni iscritte regolarmente al Registro U.N.A.R. ai sensi del D.lgs. n. 215 del 2003.

Vi chiediamo, pertanto, di inviarmi l'elenco delle Associazioni iscritte, completo dell'indirizzo email, in modo da avviare la consultazione in oggetto.

L'occasione è gradita per inviare i miei migliori saluti.

L'Assessora

Laura Baldassarri

All.1

Piano Rom Roma Capitale 2017 - Versione per la consultazione



**PIANO DI ROMA CAPITALE**  
**PER L'INCLUSIONE DELLE POPOLAZIONI**  
**ROM, SINTI E CAMINANTI**



## Indice

<b>Introduzione</b>	<b>pag. 3</b>
<b>1) Una prospettiva integrata</b>	<b>pag. 4</b>
<b>1.1 HABITAT</b>	<b>pag. 6</b>
<b>1.2 OCCUPAZIONE</b>	<b>pag. 6</b>
<b>1.3 SALUTE E SCOLARIZZAZIONE</b>	<b>pag. 7</b>
<b>2) Questioni legali relative ai diritti</b>	<b>pag. 8</b>
<b>3) Internazionalizzazione del progetto ed endorsement internazionali</b>	<b>pag. 8</b>
<b>4) Co-progettazione e sostenibilità</b>	<b>pag. 9</b>
<b>SWOT Analysis</b>	<b>pag. 10</b>
<b>Analisi dei rischi inerenti al progetto e possibili soluzioni per contrastarli</b>	<b>pag. 11</b>

## **Introduzione**

La normativa comunitaria in materia di inclusione socio-economica delle comunità Rom, Sinti, Caminanti viene declinata nella Risoluzione del Parlamento europeo n. 2010/2276-INI del 9 marzo 2011 e nella Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo n. 173/2011 "Quadro dell'UE per le strategie Nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", quest'ultima recepita nella "Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020".

La Strategia Nazionale prevede, in particolare, la formazione di Tavoli regionali e locali - luoghi della programmazione dei "Piani locali di inclusione dei RSC" - volti ad assicurare una sinergica ed omogenea attuazione della Strategia a livello territoriale e svolgere una costante e capillare azione di informazione, sensibilizzazione e monitoraggio circa il perseguimento degli obiettivi previsti nei singoli ambiti di riferimento (Regioni, Città metropolitana, Comuni).

Con l'obiettivo di realizzare i principi sopra descritti, Roma Capitale, con Delibera di Giunta Capitolina n.117 del 16 dicembre 2016 ha istituito il Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, al fine di elaborare un piano di programmazione e progettazione di interventi di breve e lungo periodo, per la graduale chiusura dei campi Rom presenti nel territorio capitolino e di promuovere la partecipazione ai Bandi Europei aventi come oggetto l'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti (RSC), con particolare riguardo all'occupazione lavorativa per tutte le fasce della popolazione in difficoltà socio-economica.

Nel Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, presieduto e coordinato dall'Assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale, sono stati coinvolti il Gabinetto del Sindaco, i Presidenti dei Municipi, gli Assessori alle Politiche Sociali dei Municipi, i Direttori dei Dipartimenti interessati (Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute, Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Politiche della Famiglia e dell'Infanzia, Dipartimento Mobilità e Trasporti, Dipartimento Sviluppo Economico Attività Produttive e Agricoltura, Dipartimento Patrimonio – Sviluppo e Valorizzazione, Dipartimento Politiche Abitative, Dipartimento Turismo – Formazione e Lavoro, Dipartimento Progetti di Sviluppo e Finanziamenti Europei, Dipartimento Tutela Ambientale), i rappresentanti del Corpo di Polizia Locale. Al Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti sono intervenuti, inoltre, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle AA.SS.LL. (RM 1, RM 2, RM 3), di U.N.A.R, della Regione Lazio e dei Centri per l'impiego.

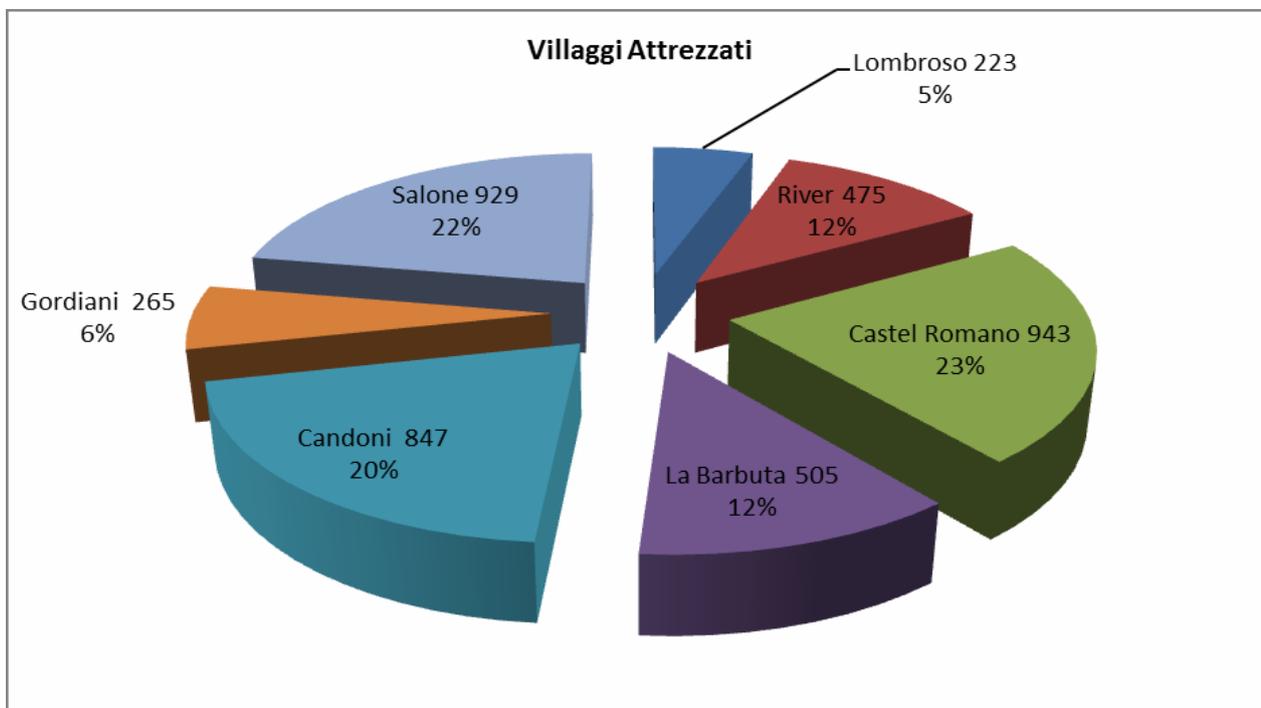
## **Verso il Piano di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti**

### **1) Una prospettiva integrata:**

Il Piano di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti è un progetto integrato che richiede l'attivazione di importanti sinergie istituzionali e un alto grado di co-progettazione e cooperazione fra diverse strutture. Altrettanto importante è il rispetto della tempistica nella realizzazione delle azioni. Di seguito vengono indicate le azioni necessarie alla realizzazione ed alla sua concreta implementazione. Il processo di superamento dei campi, che coinvolgerà sperimentalmente i campi di Monachina e La Barbuta, comporterà la necessità di offrire adeguata sistemazione alle persone Rom che progressivamente li abbandoneranno. La fase degli accertamenti patrimoniali permetterà di individuare i nuclei familiari e gli individui in stato di effettivo e documentato bisogno. Gli sgomberi dal campo avverranno gradualmente e con l'attuazione dei piani individuali di inclusione previsti dal progetto. Sono previsti incontri presso i campi con le famiglie e gli individui che vi risiedono per informare e per coordinare le attività del piano; gli incontri riguarderanno tutti i residenti al campo (la residenza è un requisito essenziale), in modo da coinvolgere direttamente i beneficiari dell'intervento in maniera partecipata e condivisa.

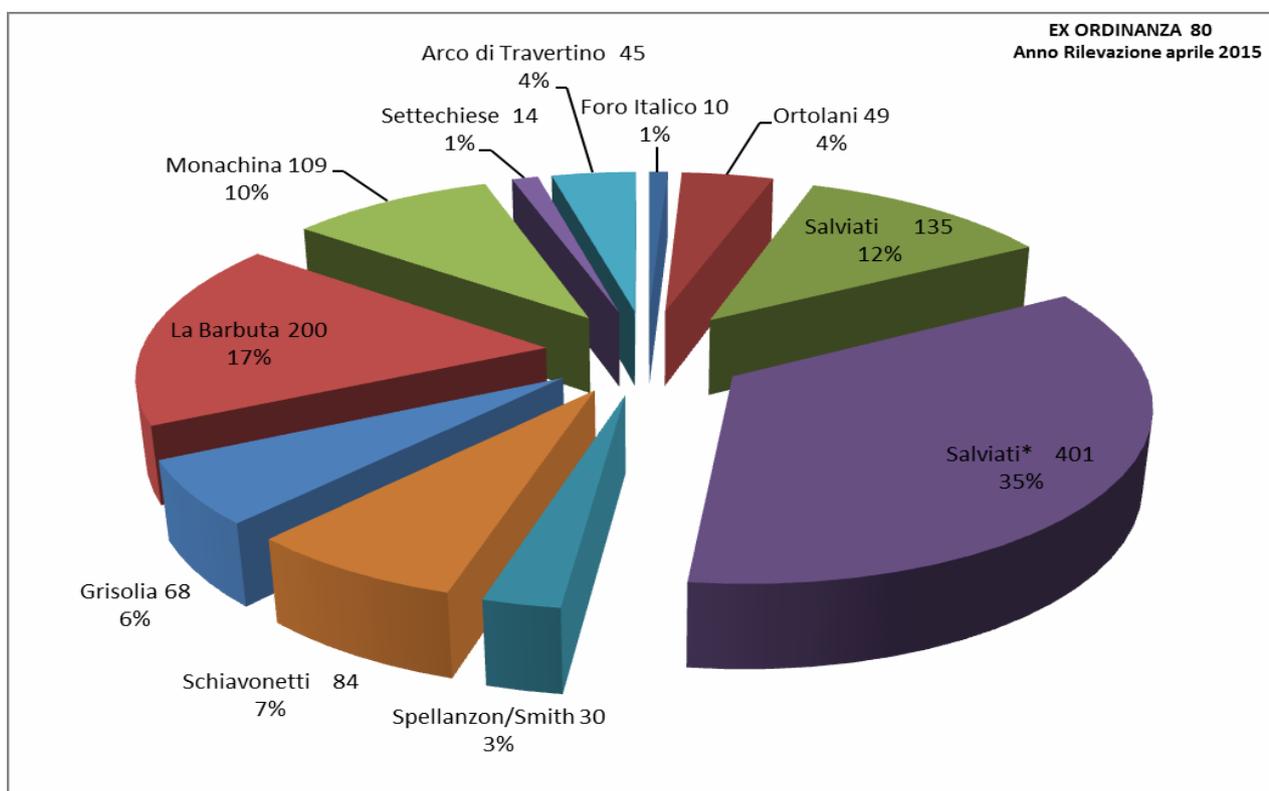
Il piano di attuazione agisce su tutti e quattro gli Assi (*habitat*, occupazione, salute e istruzione) e richiede un accurato follow-up e monitoraggio dei progetti e delle azioni. *I tavoli municipali dovranno essere operativi e coordinarsi con il tavolo cittadino.*

## Quadro sinottico della popolazione Rom presente nei Villaggi Attrezzati



La popolazione Rom presente nei Villaggi è di 4187 unità, il 48,6% della popolazione è rappresentata da minori.

## Quadro sinottico della popolazione Rom presente nei Campi Tollerati



Il totale della popolazione presente negli insediamenti ex Ord. n. 80/96 è di 1145 unità, il 42% della popolazione è rappresentata da minori.

### **1.1 HABITAT:**

Le soluzioni abitative proposte sono le seguenti:

- 1) individuare i nuclei familiari che avevano già dimostrato la volontà di uscire dal campo e che ne hanno i mezzi, e quelli che avevano fatto richiesta per un alloggio o per il contributo all'affitto come già accade in molti casi;
- 2) il progetto prevede forme attive di accompagnamento al lavoro in modo da garantire un certo livello di autosufficienza economica che permetta di provvedere al reperimento di un'abitazione sul mercato;
- 3) è necessario un coordinamento fra le diverse strutture interessate (Patrimonio, Ambiente, Urbanistica ecc.) per affrontare la questione "auto-recupero" dal punto di vista della fattibilità tecnica e della metodologia da adottare. In questo senso sarebbe molto importante realizzare fin da ora un censimento degli immobili di proprietà del Comune che potrebbero venire adoperati per ridurre il numero di persone in emergenza alloggiativa, da coinvolgere in progetti di auto-recupero;
- 4) individuazione di una struttura intermedia adeguata, nella disponibilità del patrimonio di Roma Capitale, per poter ospitare famiglie, anche numerose;
- 5) progetti di rientro assistito (stipula di protocolli di intesa con le varie municipalità interessate);
- 6) Spostamenti, solo se volontari, in altre province e Comuni.

Si ritiene opportuno prevedere un'azione di accompagnamento all'abitare, cercando di distribuire le famiglie per evitare concentrazioni di marginalità che potrebbero determinare conflitto sociale.

### **1.2 OCCUPAZIONE:**

Il nodo centrale del progetto è quello dell'occupazione, ed è un obiettivo che va perseguito adoperando tutte le possibilità esistenti:

- 1) creazione di ditte individuali e cooperative miste di servizi;
- 2) forme di accompagnamento al lavoro per giovani (Borse lavoro, tirocini, Relazioni con COL etc.);
- 3) accesso a sistemi di micro-credito;
- 4) individuazione di un percorso, nel rispetto della normativa di settore di primo livello, che porti alla regolarizzazione temporanea dei riciclatori di metallo previa autorizzazione e rilascio di un "patentino";
- 5) possibilità di individuare mercatini dell'artigianato (non delle merci di seconda mano) in aree predisposte a questo scopo nei Municipi (previa autorizzazione e rilascio "patentino", sul modello dell'attività di "sgombero cantine")

- 6) accompagnamento nella messa a norma dell'attività di riciclaggio rifiuti, da considerare comunque un'occupazione "AD ESAURIMENTO", riservata esclusivamente a quegli adulti che non possono essere assorbiti all'interno del mercato del lavoro, dunque non per le giovani generazioni e preferibilmente aperto anche a non Rom.

### 1.3 SALUTE e SCOLARIZZAZIONE

Roma Capitale ha già finanziato due Unità di Strada che operano 5 gg. la settimana per un totale di 35 ore per l'accompagnamento scolastico dei giovani RSC. Il servizio utilizza due unità mobili e a livello cittadino copre gli insediamenti informali, i villaggi attrezzati ed i campi ex Ord. 80/1996. La finalità è quella di monitorare la situazione negli insediamenti e di offrire supporto al contatto con i territori ed i servizi. Si ricorda che i gruppi Rom di origine ex Jugoslava presenti sul territorio romano risiedono stabilmente da un periodo variabile fra i 20 e i 40 anni. Si ritiene pertanto che abbiano già conoscenza dei servizi di cui possono usufruire e degli obblighi da assolvere in riguardo alla scolarizzazione dei minori, visto anche il notevole impegno di risorse nei decenni precedenti per progetti di scolarizzazione ed inclusione sociale. I campi romani, salvo alcune eccezioni come Castel Romano, sono situati in prossimità di mezzi pubblici e gli stessi Rom in molti casi sono proprietari di automezzi con i quali provvedere autonomamente ad accompagnare i bambini nelle scuole del territorio. L'accompagnamento dei propri bambini nelle scuole del quartiere è uno dei pochi momenti di vero contatto fra Rom e non Rom, ed aiuta i Rom a familiarizzare con gli istituti scolastici e con il territorio. Vi sono esperienze positive di inclusione condotte in maniera del tutto autogestita dove i bambini hanno una frequenza scolastica pari al 100%, senza l'aiuto di alcun mediatore culturale. Tali iniziative, pur venendo realizzate in contesti informali, costituiscono dei modelli di buone pratiche all'insegna della *mixité* sociale, realizzando quindi quell'approccio "*non esclusivo*" disciplinato dalle direttive europee. Sono previsti tuttavia interventi mirati su casi specifici di effettiva difficoltà (famiglie monoparentali, assenza di un mezzo pubblico di trasporto, altro) e interventi di sistema su tutto il territorio cittadino per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e l'insuccesso formativo. Si fa presente che la partecipazione ai piani individualizzati di inclusione sociale previsti sarà subordinata all'impegno, per le famiglie partecipanti, a partecipare attivamente e costantemente all'adempimento degli obblighi scolastici.

Il bando dipartimentale per le due Unità di Strada sarà attivo fino a giugno 2018 e verrà adoperato per sostenere gli abitanti dei campi e degli insediamenti informali nell'accesso ai servizi, e per non lasciare i campi sui quali ancora non si interviene, completamente sguarniti di interventi minimi di mediazione sociale (visto che si tratta di una iniziativa già finanziata).

## 2) Questioni legali relative ai diritti:

### Apolidi

Si intende apolide una *“persona che, avendo perduto la cittadinanza di origine e non avendone assunta alcun'altra, non è cittadino di alcuno Stato”*. La Convenzione dell'ONU del 1954 sullo Status delle Persone Apolide è il nucleo centrale del regime internazionale per la protezione delle persone apolide. Tale Convenzione, ratificata in Italia con legge n. 306 dell'1 febbraio 1962, enuncia una definizione universale di *“persona apolide”* e fornisce una serie di principi che informano il trattamento che deve essere accordato a costoro.

Sul piano nazionale l'apolide, anche se residente in Italia, deve ritenersi in linea generale assimilato allo straniero e sottoposto alle stesse disposizioni di ordine pubblico e sicurezza nazionale che regolano l'ammissione e il soggiorno degli stranieri e la loro espulsione. Il decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998, *“Testo Unico delle disposizioni concernente la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*, ha espressamente equiparato i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea agli apolidi, indicandoli negli articoli successivi come *“stranieri”*, riconoscendo agli apolidi parità di trattamento in tema di rilascio di permesso di soggiorno, rispetto ai cittadini stranieri.

Ai fini dell'attuazione del presente piano, è necessario porre attenzione al combinato disposto tra l'art. 5 del Decreto Legge 47 del 28 marzo 2014 (cd Decreto Renzi-Lupi) che prevede che *“Chiunque occupa abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo e gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge”*, e le successive Delibere di Giunta Capitolina, alla luce della forte presenza anche di Rom, Sinti e Caminanti negli stabili occupati, al fine di bilanciare il ripristino della legalità, ma allo stesso tempo permettere l'attuazione del seguente piano.

## 3) Internazionalizzazione del progetto ed endorsement internazionali

La questione Rom è una delle più delicate e controverse e spesso erroneamente alcuni cittadini pensano che le risorse destinate al piano RSC siano sottratte alla cittadinanza. Ciò che è importante sapere, a questo fine, è che le risorse disponibili su fondi strutturali e di investimento europei (SIE) nelle loro varie articolazioni, sono risorse destinate esclusivamente per questa finalità (Inclusione sociale comunità RSC) e non possono dunque in nessun caso venire destinate ad altri scopi, per i quali peraltro esistono già numerose risorse (vedi Accordo di Partenariato Italia, dicembre 2015).

Si ritiene perciò necessario garantire a Roma Capitale un forte processo di *networking* per la internazionalizzazione e condivisione del progetto e dei suoi contenuti.

Si è proceduto a contatti formali con la DG EMPLOYMENT, il Consiglio d'Europa e alcune Municipalità internazionali su suggerimento del responsabile della Roma Unit della DG EMPLOYMENT della Commissione Europea, fra le più avanzate in Europa in termini di progetti di inclusione diretti a migranti e gruppi RSC quali il Comune di Ghent e il Comune di Antwerp.

Risulta strategico che la gestione delle attività previste dal Piano debba essere coordinata e monitorata da un ufficio di scopo che sia anche di supporto alla realizzazione concreta e tecnica delle azioni, fra le quali saranno fondamentali quelle legate al controllo socio patrimoniale e alla sottoscrizione di un patto tra famiglie e Roma Capitale.

#### **4) Co-progettazione e sostenibilità**

Per sostenere finanziariamente la parte relativa alla questione abitativa, sono stati individuati strumenti EU diretti (Bandi erogati dalle varie DG e H2020) da adoperare per iniziative di auto-recupero sostenibile. Tali operazioni dovranno avere come beneficiari tutte le persone in emergenza alloggiativa dei territori sui quali si andrà a sviluppare l'intervento.

Oltre alle risorse del PON Metro<sup>1</sup> sono da programmare incontri di co-progettazione e condivisione del progetto con i seguenti organismi:

-UNAR;

-MPL (PON Inclusione);

-POR FESR e FSE Lazio (Regione Lazio cfr. POR Lazio 2014-2020 OT 9; 10; 11);

-ANCI (per la modellizzazione, trasferibilità e per sinergie con altre città che stanno realizzando piani simili).

---

<sup>1</sup> Su PON Metro risulta opportuna una riprogrammazione dell'Asse 4 ("Infrastrutture per l'inclusione sociale") per sostenere progetti di recupero urbano che sostengano le iniziative finanziate dall'Asse 3 ("Servizi per l'inclusione Sociale"), mentre l'Asse 5 "Assistenza Tecnica" può venire utilizzato per assumere figure specializzate.



## SWOT Analysis Rom

<b>STRENGTHS</b> <b>(punti di forza)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il progetto è in linea con tutte le indicazioni della Commissione EU</li> <li>- il progetto è corredato da un piano di sostenibilità finanziaria costruito interamente su risorse EU SIE (PON Metro, POR Lazio, PON Inclusione, fondi EU diretti) e dunque potrebbe essere a costo zero per l'Amministrazione capitolina</li> </ul>
<b>WEAKNESSES</b> <b>(debolezze)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarse capacità e sinergia istituzionale</li> <li>- Difficoltà nel reperimento strutture e alloggi</li> </ul>
<b>OPPORTUNITIES</b> <b>(opportunità)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Endorsement internazionali e network EU</li> <li>- Contatto per modellizzazione con altre città italiane</li> <li>- Attuazione Strategia Nazionale</li> </ul>
<b>THREATS</b> <b>(rischi)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà nell'ottenere dati sugli accertamenti patrimoniali</li> <li>- Tempi sfasati fra le varie fasi del progetto (coordinamento fra fase di sgombero e fase di accoglienza)</li> <li>- Necessità di reperire strutture intermedie dignitose per l'accoglienza</li> </ul>

## Analisi dei rischi inerenti al progetto e possibili soluzioni per contrastarli

RISCHIO	SOLUZIONE
<p>Mancata cooperazione delle famiglie.</p> <p>L'attitudine iniziale non è collaborativa. La famiglia sembra distante, indifferente, prova sfiducia verso l'intervento e la sua motivazione è scarsa.</p>	<p>Il compito di assicurare la collaborazione delle famiglie rappresenta una parte essenziale del programma.</p> <p>Tre sono gli aspetti fondamentali per assicurare la partecipazione: la volontà e la collaborazione nel discutere le aspettative, i problemi e nel trovare soluzioni; la partecipazione ad azioni specifiche e condivise; il riconoscimento esplicito dei progressi e degli sforzi intrapresi.</p> <p>Motivare le famiglie a partecipare e ad adoperare tutte le opportunità di inclusione.</p>
<p>Potrebbe essere difficile mantenere le famiglie nel progetto sia a causa di fattori strutturali come le migrazioni che alcune famiglie sono costrette ad intraprendere, sia per sfiducia nei confronti dell'istituzione.</p>	<p>Identificare uno o più membri del gruppo familiare che ha il maggior peso e stabilire con lui/lei una relazione privilegiata. Tale azione consente di avere uno o più referenti nella famiglia così da allargare la base della condivisione. Cercare di aumentare la consapevolezza sul fatto che l'intervento sarà di beneficio all'intero gruppo (riferimento a lavoro, situazione abitativa o proprie risorse di altro tipo).</p>
<p>Difficoltà nel reperire alloggi.</p>	<p>Usare le risorse offerte da leggi e politiche o piani di inclusione che sono stati utilizzati per altri gruppi come elementi di supporto o come sistema-quadro in cui inscrivere l'azione. Suggestire di aprire spazi pubblici di discussione con le istituzioni (es. Tavoli municipali).</p>
<p>Interruzione del percorso di inclusione –</p>	<p>Stipula del "Patto di Responsabilità Solidale". Il Patto impegna famiglie e individui e Roma</p>

abbandono progetto	Capitale all'adesione al progetto individualizzato individuato.
Dispersione scolastica e insuccesso formativo	In questi casi è necessario valutare le risorse a disposizione e semmai fornire sostegni di qualche tipo, come ad esempio il servizio di accompagnamento per i campi lontani come Castel Romano, o provvedendo a fornire pasti e materiali scolastici. Tali misure dovranno essere valutate caso per caso e in riferimento al contesto di ogni situazione. I costi potrebbero venire coperti da risorse esterne.
Episodi di ritorno al campo (spostamento in altri campi)	Lavorare con il gruppo sulla questione "norme" e "limiti". Comunicare alle famiglie che con la stesura del Patto di Responsabilità Solidale sono loro a doversi assumere una parte delle responsabilità.
Indicare obiettivi che sono troppo ambiziosi e a lungo termine potrebbe scoraggiare le famiglie.	È essenziale stabilire una serie di obiettivi con traguardi realistici e graduali, mettendo un'enfasi speciale sugli obiettivi di breve termine, che permettono di mantenere la relazione con la famiglia e permettono ai Rom di percepire l'utilità dell'intervento. Stabilire piccoli obiettivi raggiungibili e che sono quindi facili da ottenere per le famiglie, è un grande sostegno perché permette alle famiglie di vedere i risultati ed i progressi e questo favorisce la loro motivazione nel continuare il cambiamento.
Dal campo alla comunità.	Meeting per l'orientamento familiare. Azioni di orientamento, supporto, counseling, tutoraggio e accompagnamento per la gestione delle risorse (habitat e lavoro). Visite di monitoraggio ed <i>assessment</i> frequenti per informare la famiglia e verificare che non ci siano difficoltà prima che divengano troppo gravi.
Difficoltà di integrazione nei nuovi percorsi	Attività dirette all'integrazione fra Rom, locali e

abitativi.	migranti: promuovere iniziative culturali e sociali in contesti istituzionali aperti per l'occasione al quartiere. "Guidare" l'incontro interculturale (organizzazione di eventi, workshops etc.).
La famiglia non risponde al <i>work plan</i> .	È necessario essere capaci di riaggiustare gli obiettivi stabiliti nel Work Plan iniziale, condividendoli con le famiglie e modulando l'intervento secondo le capacità dell'utenza. In alcune situazioni, il tecnico dovrà essere in grado di attivare le adeguate sinergie istituzionali.
Alcune risorse pubbliche potrebbero manifestare una mancanza di coinvolgimento o potrebbe addirittura essere difficile assicurarsi la loro collaborazione nell'ambito di questo intervento.	Stabilire protocolli di intervento chiari e intellegibili. Definire " <i>chi fa cosa</i> " attraverso protocolli e accordi precedenti all'avvio del Piano. Nomina del Responsabile.
Coinvolgimento attivo e diretto delle famiglie.	Offrire alle famiglie informazioni chiare e complete in riguardo alle norme operative delle istituzioni coinvolte. Potrebbe essere molto utile fornire una sorta di " <i>catalogo dei servizi</i> " che il programma offre, come fosse una guida per gli attori sociali coinvolti. Lo scopo è quello di fornire delle informazioni di base chiare ed esaurienti sui benefici offerti dalla partecipazione al programma.
Rappresentanza Rom.	Privilegiare sempre il rapporto diretto con le famiglie, perché i residenti al campo sono i beneficiari ed i diretti interessati da questo piano.